

Sempre più evidenti le mire eversive del «complotto nero»

Mentre è iniziata la perizia balistica con il sopralluogo a Segrate

Fitta rete di protezioni copriva il gruppo Rauti

Un nodo della vicenda: la riunione notturna di Padova del 18-19 aprile '69 che mise a punto il piano terroristico - Il ruolo dell'ex-parà Petracca, comandante del campo paramilitare di Passo Pennes, esperto in esplosivi

Dalla nostra redazione
MILANO, 8. Il nuovo interrogatorio notturno di Franco Freda; gli elementi di collegamento fra il campo-guerriglia missino scoperto in provincia di Bolzano ed il gruppo Freda-Ventura; i rapporti che da questo gruppo e da Pino Rauti conducono al traffico d'armi di una centrale neofascista romana fino a determinati ambienti reazionari delle nostre forze armate e della NATO. Questi i fatti più salienti emersi negli ultimi giorni. Il «complotto nero» del 1969, come non abbiamo smentito, non si risolveva tutto nella strategia delle bombe, non è finito con la strage di piazza Fontana. Le radici che stanno emergendo non s'infondono solo nel passato. Ci riconducono all'attualità dell'azione eversiva e

squadristica di gruppi di destra legati al MSI e addirittura espressi dallo stesso MSI vanamente impegnato a presentare al Paese una faccia «legalitaria». Anche questi ultimi episodi pongono in evidenza uno degli aspetti più allarmanti, per la nostra sicurezza democratica, della vicenda: l'«incredibile» protezione straordinaria «copertura» di cui hanno goduto i congiurati del «terzetto nero» individuati dal giudice Stiz ed i legami che da essi si dipartivano. A questo proposito basti ricordare il capitolo relativo alla riunione notturna di Padova del 18-19 aprile 1969. In quella riunione, come è ormai noto, venne discusso e deciso il piano di attentati terroristici che successivamente risultò dalle inequivocabili confessioni rese da alcuni im-

putati minori (Ruggiero Pan, Marco Pozzan) e dalle notizie raccolte dal magistrato di Treviso: fino al congelamento a tempo acquilato da Freda nel settembre del 1969, usata per la prima volta con le bombe del 12 dicembre. Ora è noto che la polizia padovana sapeva in anticipo di quella riunione. Aveva potuto controllare il telefono di Freda, in seguito alla esplosione avvenuta il 15 aprile all'università. Freda aveva invitato Giovanni Petracca, Marco Pozzan, Marco Balzani, Ivano Toniolo, a recarsi a riceverlo «Pino» che sarebbe giunto da un importante riunione verso la mezzanotte del 18. Se la polizia avesse approfondito l'indagine, ad esempio mandando qualche agente in borghese alla stazione per pedinare i convenuti, oggi si saprebbe con esattezza assoluta chi era «Pino» giunto da un importante riunione verso la mezzanotte del 18. E se il suo misterioso accompagnatore. Forse si sarebbe potuto bloccare fin dall'inizio l'intero complotto. Ma Freda e i suoi vennero inspiegabilmente lasciati operare. Anche la storia del «timer» acquistati in settembre da Freda, risultava dalle registrazioni telefoniche di polizia. Non si inventò però, né al momento delle registrazioni, né dopo quanto la cosa non sa apparire enorme, dopo la strage del 12 dicembre. All'indomani dell'attentato del 15 aprile a Padova, il gruppo della squadra mobile, dottor Pasquale Juliano non si era limitato a chiedere di porre sotto controllo il telefono di Freda, aveva anche segnalato il nome di una camerata di Freda, Fernando Petracca, ex paracadutista, noto neofascista di Thiene. Dalle informazioni in possesso di Juliano, Petracca poteva essere il depositario od il proccacciatore degli esplosivi per gli attentati. Come si è visto, il mandato di perquisizione alla abitazione del Petracca. Il Procuratore della Repubblica di Padova, Giovanni Petracca, immediatamente il mandato però fu inspiegabilmente disatteso. La perquisizione non venne compiuta.

Ora Fernando Petracca balza fuori di nuovo in modo clamoroso: è lui il «comandante» del campo scuola militare di Passo Pennes, organizzato nel settembre dell'anno scorso dal movimento giovanile del MSI di Bolzano e dal consigliere regionale missino avv. Andrea Mitolo è accusato di essere il finanziatore.

Le indagini sui fascisti veneti

Nuovi interrogatori del giudice D'Ambrosio

Franco Freda dal magistrato dalle 20.30 alla mezzanotte di venerdì - Ieri mattina è stato ascoltato l'ex comandante partigiano Alberto Sartori

MILANO, 8. Dopo l'interrogatorio notturno di Franco Freda, cominciato ieri sera nel carcere di San Vittore alle 20.30 e terminato a mezzanotte e mezzo, stamane il giudice sereno D'Ambrosio, ha interrogato Alberto Sartori, ex-comandante partigiano, medaglia d'argento della Resistenza, entrato in contatto per motivi di lavoro con Giovanni Ventura. Questo contatto gli permise di scoprire le attività del gruppo eversivo neonazista di entrare in possesso di una compromettente documentazione. Il teste sembra si sia presentato spontaneamente. Sul contenuto del colloquio non si è appreso nulla. Il Sartori è stato ascoltato da D'Ambrosio per oltre due ore. Mentre era in corso l'interrogatorio, nell'ufficio del giudice è entrato il Procuratore generale Bianchi D'Espinoza. All'uscita, D'E-

spinoza ha detto di aver parlato con D'Ambrosio soltanto e unicamente dell'esperimento giudiziale in piscina, effettuato due giorni fa nel quadro dell'inchiesta sulla morte di Giuseppe Pinelli, pure affidata al giudice D'Ambrosio. Nel corso della giornata D'Ambrosio ha interrogato anche una donna di mezza età di cui, però, non si è conosciuto il nome. Stamane il giudice ha ricevuto l'avv. Giancarlo Chiodini, quale prestava servizio in un colloquio con il proprio assistito D'Ambrosio glielo ha negato. La prossima settimana, secondo quanto si è saputo a Palazzo di Giustizia, D'Ambrosio interrogherà i testi proposti dalla difesa di Pinelli. L'esponente nazionale del MSI sarà interrogato presumibilmente sabato prossimo o il lunedì successivo.

EDITORI RIUNITI

CLASSICI DEL MARXISMO

MARX, IL CAPITALE
L'opera completa in 3 volumi. L. 7.500

MARX-ENGELS, I PRINCIPI FONDAMENTALI DEL MARXISMO
L'opera completa in 3 volumi. L. 1.800

GRAMSCI, I QUADERNI DEL CARCERE
L'opera completa in 3 volumi. L. 5.000

CESSIONI V° STIPENDIO C.A.M.B. ANTICIPI IMMEDIATI VIA DEL VIMINALE, 38 TEL. 476.949 - 474.987 00184 ROMA

BALBUZIE Disturbi del linguaggio eliminati in breve tempo con il metodo psicofonico del Dott. Vincenzo Mastrangeli (Barbuzze anch'esse fino a 18 anni) Corsi mensili di 12 giorni. Richiedete programmi gratuiti a ISTITUTO INTERNAZIONALE VILLA BENIA RAPALLO (GE) Telefono 43.349

Trasporti Funerari Internazionali 760.760

Interrogati 2 giovani sardi: hanno conosciuto Feltrinelli

Uno dei due è Emilio Oppes, già ascoltato venerdì a Legnago - L'altro è Antonio Cabras, operaio domiciliato a Firenze - Furono presentati all'editore dal Saba - Rilasciati dopo un lungo interrogatorio - Mercoledì i periti prenderanno visione degli esplosivi trovati sul posto - I misteri dell'inchiesta



Il sostituto procuratore Viola con gli esperti balistici durante il sopralluogo al traffico di Segrate

Dalla nostra redazione
MILANO, 8. L'interrogatorio di due giovani sardi e il via ufficiale alle operazioni dei periti balistici con un nuovo sopralluogo al traffico di Segrate, sono i due fatti di maggior rilievo della giornata nel quadro dell'inchiesta sulla morte di Feltrinelli. La mattina è appunto cominciata con la riunione dei periti, convocati dal sostituto procuratore Guido Viola per il nuovo sopralluogo. Insieme ad altri periti hanno dovuto attendere a lungo nel corridoio della Procura della Repubblica, perché alla stessa ora il magistrato ha chiamato di urgenza il capo dell'ufficio politico della questura Antonio Allegra. Tanto è bastato per rendere calda l'atmosfera, per far pensare che qualcosa di grosso era nell'aria. Questa impressione è stata confermata dallo stesso Viola, il quale, usato dal proprio ufficio per quanto concerne il detto ai giornalisti: «Stanno maturando fatti nuovi, relativi a piste già battute». Contemporaneamente ha detto sapere che, nel pomeriggio, avrebbe proceduto all'interrogatorio di nuovi testi. Il collegamento con l'interrogatorio di un altro dei due periti (Verona) è stato subito stabilito. Come si sa, il dottor Viola ha ascoltato ieri per ben sei ore il bambino, un giovane sardo, Emilio Oppes, di stanza nella cittadina veneta per il servizio militare. L'interrogatorio è stato ritenuto

dal magistrato «di grande utilità e molto importante per lo sviluppo delle indagini in corso». Tanto importante che Viola ha deciso di riascoltarlo oggi. Emilio Oppes, 23 anni, nato a Biorre (Nuovo) ma residente a Ferrara, è giunto al palazzo di giustizia poco prima delle 16, accompagnato da un carabiniere e da un agente di pubblica sicurezza. Il giovane era in borghese. E' stato subito introdotto nello ufficio del dott. Viola. Ma poco dopo, verso le 16.45, accompagnato da due agenti in borghese, è arrivato alla Procura della Repubblica un altro giovane di origine sarda: Antonio Cabras, 22 anni, domiciliato a Firenze, dove lavora come operaio. Dopo aver atteso una mezz'ora nel corridoio, Cabras è stato introdotto nell'ufficio dell'altro sostituto procuratore Ottavio Colato, tornato per l'appunto dalla Toscana dove si era recato per alcuni accertamenti, prendendo conoscenza verbalmente, con lo stesso giovane sardo. I due interrogatori si sono così svolti contemporaneamente, mentre di tanto in tanto i due magistrati si incontravano per verificare le loro impressioni e per controllare se fra le versioni dei due personaggi si potevano rilevare delle contraddizioni. Si è appreso, poi, che sia il Cabras che l'Oppes erano emigrati anni fa in Germania. A Francoforte i due avevano conosciuto Giuseppe Saba, il meccanico fuggito da Milano,

ricercato dalla polizia e indiziato di concorso negli attentati ai traffici di Segrate e di San Vito di Gaglianico. Il Saba li presentò a un certo «Fabrizio». Successivamente i due giovani, tornati in Italia, si incontrarono nuovamente con questo «Fabrizio», rendendosi conto che si trattava di Gian Giacomo Feltrinelli. L'editore milanese fece loro le stesse proposte che, più o meno nello stesso periodo, aveva rivolto al fratello di Saba, Bacchisio. Chiese loro, cioè, di entrare a far parte della sua organizzazione o qualcosa del genere. Ma i due, a quanto pare, rifiutarono la proposta. Sull'esito dei colloqui non si è saputo altro.

Verso le 20 è arrivato al palazzo di giustizia anche il dott. Allegra, convocato dal dott. Viola. A quanto si è saputo nella versione resa dal sostituto procuratore, sarebbero state riscontrate contraddizioni, salvo su particolari irrilevanti. Nella tarda serata si è anche proceduto a confronti fra i Cabras e l'Oppes, ma più che altro per questioni formali. Tornando al mattino, dopo il lungo colloquio fra Allegra e Viola i periti sono stati finalmente riuniti nell'ufficio del magistrato. Dopo un rapidissimo scambio di idee, sono tutti partiti alla volta di Segrate. Il sopralluogo a Segrate è cominciato alle 11.35 ed è terminato due ore dopo. Alle 12.10 il dott. Viola ha letto il

Le leggi che proteggono i soldati americani nei paesi membri della NATO

«LICENZA D'UCCIDERE» PER MARINES

L'eccidio di Pasqua, che ha visto vittime tre napoletani, è il culmine di una sequela di delitti e di prepotenze impuniti grazie ai cedimenti del governo nei rapporti con gli «alleati» - Gli articoli capestro della Convenzione di Londra - Non giustizia ma benevolenza - Anche anni fa un pescatore fu ucciso a colpi di mitra da un marine che partì poi indisturbato - «Uno statuto di occupazione militare»

Dalla nostra redazione
NAPOLI, 8 aprile. Edward Mitchell Cox, il caporale del reparto uccellini dei marines imbarcati sulla portaerei «Roosevelt», ventitreenne del Maine, sposato con una donna di 20 anni, è ancora nella cella di isolamento del carcere di Poggioreale. E' indiziato di triple omicidi premeditati, commessi in mare, il 22 aprile 1968, contro Alberto Bravaccini, Achille Diodato e Nunzio Pippo sul motoscafo che li portava a bordo. Il 22 aprile guerra per l'acquisto di una partita di sigarette di contrabbando. I corpi delle tre vittime sono stati gettati in mare. Il Cox pensava «che era un delitto». L'editore di Pasqua, che aveva provveduto ad accompagnarlo nella sua cuccetta sulla portaerei. Lì era stato sorpreso dalla polizia italiana. Poco dopo il Cox fu arrestato e trasferito a Poggioreale. Poco dopo la «Shore Patrol» andò a

relevarli e li ricomparso sulle loro navi. Non vi fu, quindi, processo per questa gravissima rissa che provocò gravi danni, ma risolti. Dall'altra parte troppo lungo sarebbe riaprire qui tutti i reati - anche tra i più ignobili - commessi e impuniti grazie alla «protezione» della convenzione di Londra.

A partire da due giorni dopo la firma della convenzione: il 21 aprile del 1951 quando un gruppo di marinai del «incrociatore» «Larson» per non pagare un gettono di marines Donald D. e R. e R. me Sarca, imbarcati sulla nave ammiraglia di Carney, penetrati all'interno del palazzo n. 3 di via Domenico Capitelli, sfondarono la porta della sartoria Onorato rubando stoffe per un valore di 400.000 lire. Vennero assolti perché (guarda caso) «il fatto non costituiva reato».

I gravi precedenti
Ancora. Il 5 marzo del 1952 due militari americani svaligliano un'agenzia di cambio nella zona del porto; una quindicina di giorni dopo altri due tentano di rapinare una donna con la quale si erano intrattenuti e avanzano con l'aggressione del 19 marzo del 1953 ad un vecchio cui viene fraccassato il capo, fino a giungere all'ennesimo grave episodio dei primi di gennaio di quest'anno; il marino David Michael Shaylor, di 24 anni, originario del South Carolina, alla guida di una «124» gialla, sulla Domitiana travolge un gruppo di tre giovani avieri che rientravano in caserma. Uno degli amici rimase ucciso. Domenico Olivio, di 22 anni - e gli altri due gravemente feriti. Il marine proseguì la sua corsa e tenne il nascondere l'auto nei pressi del Lago Patria. Viene identificato, interrogato nel suo ufficio, al comando della Nato di Bari, e denunciato a piede libero per omicidio colposo.

omissione di soccorso e lesioni gravissime. Qualsiasi altro cittadino italiano sarebbe stato arrestato: David Michael Shaylor no. Il processo è stato istruito dalla magistratura italiana ma il marine è il bene intenzionato e andarsene quando vuole ed anche questo delitto potrà restare impunito. Infatti nella convenzione di Londra è stabilito che i militari in gruppo possono uscire ed entrare in Italia senza passaporto. Ma è chiaro che ben più grave concessione sono state fatte in tutti questi anni dai governi italiani ai militari americani nell'ambito della personalità fissata dalla convenzione. Ad esempio l'art. VI consente che gli appartenenti alle forze atlantiche circolino portando armi, come appunto Edward Cox, che aveva sotto l'ascella una «Smith and Wesson» di calibro 38, con una cartuccia nascosta tra la camicia e la maglia con oltre quaranta proiettili.

Sciagura alle porte di Cagliari

Tre uccisi nell'auto che portava la sposa

CAGLIARI, 8. Tre persone sono morte e due sono in fin di vita di un grave incidente stradale avvenuto sulla statale che da Cagliari porta ad Iglesias, al bivio per Assenini, subito dopo l'abitato di Elmas: l'auto che si è scontrata con un camion, era la prima di un corteo nuziale. Erano a bordo una giovane sposa e quattro congiunti che stavano recandosi alla chiesa di «Cristo Re» in via Scano a Cagliari per le nozze. La giovane sposa - Cristina Carboni di 22 anni da Serramanna (Cagliari) - ed il cugino Celestino Orrù di 32 anni da Serramanna si trovano ricoverati nell'ospedale civile di Cagliari con prognosi riservata per le gravi ferite riportate. Entrambi versano in pericolo di vita. All'ospedale è morta la piccola Emanuela Carboni di 12 anni da Serramanna, sorella della sposa. Le altre due vittime dell'incidente sono Maria Luigia Medda di 18 anni fidanzata di Celestino Orrù e Mauro Carboni di 60 anni padre di Cristina e di Emanuela. I corpi della Medda e del Carboni sono stati estratti dopo un'ora di lavoro con la fiamma ossidrica dalle lamiere contorte dell'auto. Le cinque persone, a bordo della Fiat 124 sport targata Cagliari 172884, procedeva nella statale Iglesias verso agricolo a circa 40 chilometri: al bivio per Assenini l'auto sportiva è entrata in collisione con il camion «QM 100» targato Sassari 70678 condotto da Mario Chighine di 32 anni da Sorso (Sassari) che uscendo da una strada secondaria provvista di stop si è immesso sulla statale. L'urto è stato violentissimo e per la velocità sostenuta cui andava l'auto sportiva condotta da Celestino Orrù.

Stati Uniti e l'Italia, e quella che correrà ancor di più quando entrerà in vigore il regime di protettorato instaurato dalla convenzione di Londra. Il Giannini prima che la convenzione divenisse, come è diventata vent'anni fa, operante e in vigore, era stato fatto si potrà giungere alla totale estromissione del magistrato penale italiano per tutti gli stranieri che abbiano commesso un delitto in territorio di occupazione militare o in territorio di un altro Stato. Ma Edward Michael Cox e caporale del fuco dei marines, la versione da lui fornita di un ciondolo della «famiglia atlantica», di quel «baluardo della civiltà» che i governi italiani, insieme con gli altri governi generali come l'ex ammiraglio Birlindelli difendono a spada tratta.

Ma Edward Michael Cox e caporale del fuco dei marines, la versione da lui fornita di un ciondolo della «famiglia atlantica», di quel «baluardo della civiltà» che i governi italiani, insieme con gli altri governi generali come l'ex ammiraglio Birlindelli difendono a spada tratta.

Ma Edward Michael Cox e caporale del fuco dei marines, la versione da lui fornita di un ciondolo della «famiglia atlantica», di quel «baluardo della civiltà» che i governi italiani, insieme con gli altri governi generali come l'ex ammiraglio Birlindelli difendono a spada tratta.

Ma Edward Michael Cox e caporale del fuco dei marines, la versione da lui fornita di un ciondolo della «famiglia atlantica», di quel «baluardo della civiltà» che i governi italiani, insieme con gli altri governi generali come l'ex ammiraglio Birlindelli difendono a spada tratta.

Giuseppe Marcondà